

Metro per metro la mappa del litorale inquinato

Nuotare pericolosamente

Dove trovare ancora il mare pulito a due passi da Roma? Due tecnici del laboratorio di igiene e profilassi Massimo Floccia e Mauro Sanna hanno pubblicato una guida al mare pulito, stampata dalla «Dataneus». Viene fuori un quadro sconcertante con centinaia di cartelli di divieto piantati sulle spiagge da Montalto a Minturno. Ma in qualche punto le nuotate non sono a rischio.

LUCIANO FONTANA

Montalto di Castro. Diciotto chilometri di costa con due punti in cui è vietato fare il bagno: prima e dopo gli sbocchi a mare del fosso Tafone e del fiume Fiora.

Tarquinia. Ancora 18 chilometri di spiaggia con un solo tratto proibito in corrispondenza con il fiume Maria: 1.500 metri a sinistra e 900 metri a destra.

Civitavecchia. Quasi quindici chilometri di costa con tanti segnaletti neri che indicano nuotate pericolose. Dal confine di Tarquinia ai cantieri navali Ciannini il mare è sottoposto a monitoraggio algale: c'è il rischio di presenza di alghe tossiche. Dai cantieri alla piana di viale Garibaldi divieto assoluto di bagno, poi un altro breve tratto in cui vengono tenute sotto controllo le alghe. Si finisce con altri cartelli di divieto fino alla Torre Marangone. Insomma un disastro.

Santa Marinella. Ventuno chilometri di spiagge assediati dalle costruzioni. Tantissimi i tratti vietati: a destra e sinistra degli sbocchi a mare del fosso

porziano, 300 metri a destra e sinistra gli sbocchi dei Fossi Focetta e Tellinoro. La zona degli stabilimenti è sottoposta a monitoraggio algale.

Pomezia-Ardea. Tantissime zone proibite punteggiano i sedici chilometri di costa. Divieti agli sbocchi del Campo Ascolano, del Praticca, del Crocetta, dell'Orfeo e del Rio Torto. Mare pericoloso tra il confine Pomezia-Ardea e il fosso Moletta, tratti vietati anche 250 metri a destra e sinistra del canale Biffi e dei fossi Diavolo e Caffarella.

Anzio-Nettuno. Anche qui una sequenza lunga di cartelli con il divieto: iniziando da nord il troviamo agli sbocchi dei fossi Secco, Cavallo Morto, Schiavo, Caldara, Mercede, Loricina e tra la diga e il molo dei porti di Anzio e Nettuno.

Marina di Latina. A nord troviamo subito il divieto 250 metri a destra e sinistra del fiume Astura. Poi 400 metri a sinistra e 900 a destra del canale Acque alte e infine tra il rio Martino e il confine con Sabaudia.

Sabaudia. Da quattrocento metri a destra del rio Martino fino al confine con San Felice Circeo, 18 chilometri di costa in cui si può fare il bagno.

San Felice Circeo-Terracina. Mare proibito tra la diga del porto di San Felice e il promontorio della Maga Circe e 200 metri a destra e sinistra del rio Torto. Più giù ancora cartelli di divieto allo sbocco del fiume Portatore e per mez-



I divieti di balneazione recentemente affissi a Ostia

zo chilometro nel porto di Terracina.

Lido di Fondi-Sperlonga. Nuotate tranquille per 18 chilometri con un unico neo: mare inquinato tra la diga e il molo del porto di Sperlonga.

Gaeta-Formia. I tratti proibiti risputano nel Golfo di Gaeta (tutto) e a Formia tra l'estremità destra della spiaggia Vendicchio e il 149° chilometro della statale 7.

Misturno. Nuotate perico-

lose per la salute da un chilometro e 400 metri prima dello sbocco del fiume Garigliano fino al confine con la Campania.

Ponza e Ventotene. Può stupire ma anche Ponza ha le sue coste vietate: tra la località Santa Maria e punta Madonna (in corrispondenza del porto) e tra punta Capo Bosco e l'estremità sinistra di Cala Peola. Bagni supertranquilli invece in tutta l'isola di Ventotene.

Mare e sapone a Ostia stop ai divieti?

ROBERTO GRESSI

Un inquinamento che va e viene con le maree, Ostia cambia scena più rapidamente di una navigata compagnia teatrale. Tuffatevi come volete, non c'è più pericolo, dice l'ultima notizia. La fonte è autorevole: il presidente del Laboratorio di igiene e profilassi, Gianfranco Pallotta, ha inviato ieri mattina un fono-

gramma in Campidoglio per comunicare che le analisi compiute la scorsa settimana hanno accertato la «netta diminuzione» di detritivi presenti nel mare, e che quindi è possibile fare il bagno, senza uscire dall'acqua più bianchi del bianco. L'assessore alla sanità, Mario De Bartolo, è stato avvertito di tenersi pronto a predisporre il testo della revoca del divieto di balneazione da sottoporre alla firma del sindaco.

Ci sarà una revoca a tamburo battente? I più credono di sì, forse oggi stesso si potrà tornare a sgazzare senza limitazioni. Tutto è bene quel che finisce bene, se non fosse che la vicenda dell'inquinamento del litorale romano ha più puntate di una telenovela. Lo stesso direttore del Laboratorio di igiene e profilassi avverte infatti che in alcuni tratti di mare c'è un'altra con-

centrazione micro biologica (i soliti colibatteri), per cui il divieto di balneazione dovrà essere mantenuto in alcune zone.

Sembra di spalare l'acqua con un forcone, dopo che un'ondata di schiuma aveva convinto a fare una verifica. Scoraggianti i risultati: 0,6 milligrammi di detritivi per ogni litro d'acqua, contro gli 0,003 della media e oltre il limite massimo imposto dalla legge, che è di 0,5 milligrammi per ogni litro. Immediata la polemica con i proprietari degli stabilimenti, estenuati anche loro dalla lunga guerra dei divieti.

Una guerra che dura da un sacco di tempo e che ha come attori protagonisti il Laboratorio di igiene e il Campidoglio, l'Assobalneari e la Regione. Tra le comparse migliaia di bagnanti, con un piede dentro l'acqua e uno fuori. «È inutile pensare di risolvere il problema dell'inquinamento senza affrontarlo alla radice», avverte Gianfranco Pallotta, «bisogna eliminare le cause, costituite dagli scarichi abusivi nei fiumi e nei canali e dalle abitazioni prive di reti fognarie costruite nei pressi della costa. Può sembrare una ricetta scontata, ma non esistono scorciatoie».

Ponza, isola commissariata

Da ieri mattina l'isola di Ponza, in questo periodo meta di vacanze per migliaia di turisti, è commissariata. Il prefetto di Latina ha nominato il dottor Antonio Repucci, capo di gabinetto della prefettura di Latina, commissario dell'isola. Dovrà condurre l'amministrazione di Ponza fino al 13 settembre giorno delle elezioni. Dall'esito elettorale verrà indicata la nuova giunta. Nei mesi scorsi il sindaco Silverio Lamonica aveva più volte denunciato il disinteresse della Regione di fronte alle difficoltà del piccolo Comune.

Anagni operaio travolto dal treno

Il treno è sbucato all'improvviso dal buio, inutile ogni tentativo di frenata. Un giovane operaio, Luciano Montaldi, 29 anni, è stato travolto e ucciso. Era da poco passata l'una di notte e Luciano Montaldi stava lavorando, insieme a due compagni, all'altezza del chilometro 57,300 della ferrovia tra le stazioni di Colferro e Anagni. Il treno passeggeri partito da Roma a mezzanotte e mezza e diretto a Cassino, condotta da Mario Pietrantuono, 37 anni, e Angelo Fusco, di 32, ha investito Montaldi in pieno. Trasportato immediatamente all'ospedale di Valmontone è morto lungo il viaggio.

Meccanico riparava un'auto: ustionato

guasta. Il giovane è adesso ricoverato in condizioni gravissime al reparto grandi ustioni dell'ospedale S. Eugenio. Ha il volto e le braccia e il torace coperti di ustioni di secondo e terzo grado.

Muolono i pesci del fiume Amaseno

analisi dei lapi indicano anche le possibili cause dell'inquinamento del fiume Amaseno. I «dubbi», erano sorti dopo che in un lungo tratto del fiume c'era stata una moria di pesci. Le

analisi dei lapi indicano anche le possibili cause dell'inquinamento del fiume Amaseno. I «dubbi», erano sorti dopo che in un lungo tratto del fiume c'era stata una moria di pesci. Le

Questa sera alle 19,30 al teatro «Centrale» assemblea dibattito sul tema «La democrazia in Argentina tra democrazia e diritto». Un incontro con le madri di piazza de mayo promosso dal circolo culturale di Montecarlo e dal movimento laici per l'America latina. Saranno presenti Ebe Bonafini, presidente delle madri di piazza de mayo, Giancarla Codignani, Guillermo Almeira, giornalista argentino e Carol Beebe Tarantelli della sinistra indipendente.

Ostia: si butta dal pedale e affoga

vita in questo modo ieri pomeriggio verso le 14 davanti alla rotonda di Ostia Lido.

Festa de nonni approvato un programma ridotto

coscrizione s'era dimenticata, così come il Comune, di fare il bando ai gruppi che proponevano idee e iniziative) è stato ridimensionato su proposta comunista. Il costo del progetto è adesso di 251 milioni invece dei 270 previsti.

CARLA CHELO

Un capannone distrutto allo scalo San Lorenzo

Incendio alla dogana fumo, fiamme e tre feriti

Un violento incendio ha distrutto ieri, dopo le 19, un capannone dormitorio allo scalo ferroviario di San Lorenzo, all'interno della dogana. Una densa nube di fumo nero ha avvolto tutta la zona, compresa la tangenziale soprastante. Due vigili del fuoco ed un carabinieri sono rimasti leggermente feriti dall'esplosione di una bombola di gas, quando l'incendio era stato ormai spento.

GIANCARLO SUMMA

È stato probabilmente un corto circuito scoppio in uno stanzino pieno di lenzuola pulite, a provocare il violento incendio che nel tardo pomeriggio di ieri ha completamente distrutto un grande prefabbricato di legno usato come dormitorio dagli operai di un consorzio che sta costruendo un impianto di manutenzione per i nuovi treni

super veloci all'interno dello scalo merci di San Lorenzo, in corrispondenza della dogana. «Intorno alle 19,20 ho visto del fumo uscire dallo stanzino della biancheria - ha raccontato un operaio alla polizia -». Quando ho aperto la porta le fiamme si stavano propagando velocemente. Ho afferrato un estintore e ho chiamato l'unico altro collega presente,

che stava facendo la doccia. Abbiamo fatto quanto abbiamo potuto, ma gli estintori si sono dimostrati inefficaci. A quel punto siamo usciti di corsa dal capannone, che si stava trasformando in un rogo, ci siamo precipitati al più vicino telefono e abbiamo chiamato i pompieri, che sono arrivati sopra i tetti. Il traffico si è bloccato in tutta la zona per circa un'ora. Quando l'incendio era ormai spento, però, è esplosa a causa del calore una bombola di gas che veniva utilizzata in un cucinino allestito nel capannone distrutto. Due vigili, Carmelo Martina e Franco Caselli, ed un carabinieri sono stati investiti da schegge sollevate dall'esplosione. Sono stati portati in ospedale e giudicati guaribili in cinque giorni. La situazione è tornata normale solo in nottata.



I vigili del fuoco al lavoro per spegnere l'incendio allo scalo San Lorenzo

Cgil, Cisl e Uil duri sul caos nella sanità

Sindacati contro assessori: «Colpa loro, vanno sostituiti»

Ora è battaglia su tutti i fronti tra la Regione e il Comune e il sindacato. Un comunicato di Cgil, Cisl e Uil definisce «provocatorie» le dichiarazioni dell'altro giorno di Ziantoni e De Bartolo e ne chiede la sostituzione. A fine agosto, intanto, verranno licenziati altri mille infermieri professionali. Non verrà invece più chiuso il San Filippo Neri, ma il sindacato promette «iniziative clamorose».

STEFANO DI MICHELE

Nel gran bailamme della sanità romana, ora una certezza c'è: nei prossimi giorni la tensione salirà parecchio, i disagi aumenteranno. Le dichiarazioni rilasciate l'altro giorno dagli assessori regionale e comunale, Ziantoni e De Bartolo, hanno ieri provocato una durissima risposta da parte di Cgil, Cisl e Uil, che le hanno definite in un loro comunicato

«provocatorie». «Le responsabilità degli attuali assessori sono sotto gli occhi di tutti - dice il comunicato sindacale -». In particolare l'assessore Ziantoni gestisce per il 1987 4504 miliardi del Fondo sanitario regionale di cui più della metà sono spesi per il sistema privato e convenzionale. Dopo aver definito «amalgamato» il «piano ferie» e ricordato la

lotta condotta per strappare l'assunzione di 4700 nuovi posti di lavoro, Cgil, Cisl e Uil affermano: «I due assessori non hanno sviluppato alcuna iniziativa per concretizzare tali assunzioni e non trovano di meglio che parlare di «personale imboscato» dimostrando così di non conoscere la realtà delle Usi e di non sapere apprezzare lo sforzo che il personale, soprattutto infermieristico, sta sostenendo in presenza di tanta grande irresponsabilità». Il comunicato si conclude con la richiesta di dimissioni dei due amministratori: «Nascono da qui gli appelli alle forze politiche e alla cittadinanza che le Os.Ss. hanno lanciato affinché i responsabili di tale situazione vengano ben individuati e sostituiti». Accuse dure e nette, che ormai abbracciano l'intera politica sanitaria condotta

nella regione, e che ribadisce punto per punto Piero Panicali, segretario regionale della Cgil. «Questi signori sono dei veri provocatori. Daremo vita ad iniziative clamorose, non staremo immobili davanti a Ziantoni e De Bartolo - dice -». Quali? Ad esempio usare nelle strutture più disagiate dei disoccupati, anche gratuitamente. Questa faccenda sta diventando ridicola, assurda. Assisteremo alla chiusura di un reparto dietro l'altro». Ormai lo scontro con Regione e Comune investe l'intera questione sanità. «Dalla Regione i soldi vanno verso le tasche dei privati. Faccio un esempio: come sindacato avevamo condiviso con Ziantoni il taglio di circa 2000 posti letto pur di sconvenzionare alcune cliniche private. Naturalmente non ne ha fatto niente. Anzi,

le convenzioni aumentano: siamo al 52% di tutta la sanità nel Lazio». Le previsioni che Piero Panicali avanza per le prossime settimane sono pessimistiche: «Siamo in una situazione molto peggiore rispetto allo scorso anno. Non abbiamo più la possibilità di assumere gente anche per 6-8 mesi. Ma c'è un dato allarmante che ancora pochi co-

In forse la sanatoria per decine di precari

E alla Rm 13 «revocano» i medici

«Una delibera che rappresenta una vacanza assoluta della certezza di diritto»: Paolo Alessa è un medico che da cinque anni lavora all'ospedale di Ostia. Da venerdì 3 luglio, insieme ad altri suoi venti colleghi, è sul piede di guerra. Quel giorno, il Comitato di gestione della Rm 13, dopo mesi che non lo faceva, è tornato a riunirsi per revocare alcune precedenti delibere del giugno '86 con le quali aveva sanato la situazione del dottor Alessa e dei suoi colleghi, che da cinque anni prestano la loro opera presso l'ospedale cittadino. Delibere rese possibili da una legge dell'85, la 207. Infatti i ventuno medici sono dei precari ma ricevono la loro retribuzione su contratto Sumai. Stessa prassi per decine di altri lavoratori della Usi in uguali condizioni. Il Core-

co, dopo una richiesta di chiarimenti, approvò la delibera. Intanto il presidente della Usi, socialista, si dimise. E da allora non è più stato possibile riunire l'intero Comitato di gestione: democristiani, socialisti e socialdemocratici spariti dalla circolazione, fino a venerdì scorso. Nel frattempo, a guidare la Usi è stato il membro anziano, il comunista Italo Fioravanti. «Per alcuni mesi è andato avanti così - racconta Maurizio Di Bernardino della Cgil - Poi a febbraio sono cominciate le pressioni». Prima una lettera di Ziantoni alla Usi, in cui praticamente l'assessore regionale diceva: «Intelatevi per quelle delibere», mentre parlavano denunce ed esposti, anche anonimi, alla magistratura. Corte dei Conti, ministero della Sanità. La sostanza, sempre la stessa: «Quegli ope-

ratori non hanno i requisiti». Posizione fatta propria dall'Ufficio di direzione della Usi. E al Comitato di gestione di venerdì la sorpresa: dopo mesi di latitanza si ripresentano dc, pri e psdi. Sei voti per la revoca, tre contro. Una decisione che ora rischia di paralizzare l'ospedale. «Sarà una stata esplosiva, qui ad Ostia», dicono alla Usi. Segni di difficoltà ci sono già: ieri mattina, ad esempio, in un reparto con 53 ricoverati c'era una sola infermiera. In più, pare che al Comitato di gestione di questa mattina, si deciderà la revoca per altri cinquantotto provvedimenti di «sanatoria» adottati lo scorso anno. «Decisioni dettate da motivazioni poco chiare, forse da paura - accusa la Cgil della zona -». Sicuramente sarà drammatico il peso che esse avranno sulla sanità di Ostia. □ S.Di.M.



Ammalate nella corsia del Policlinico Umberto I